

XL



“Non un festival, ma un allenamento collettivo al pensiero, all’azione, all’adesso”.

Pointing at a New Planet (2020) di IOCOSE

web based video loop | musica di Albertine Sarges

25 giugno - 23 luglio | INBTWN

Media partner | Digicult www.digicult.it/it/

IOCOSE ha analizzato il continuo gesticolare di Elon Musk, il suo indicare pianeti e mete invisibili e a partire da queste fonti ha realizzato il modello 3D della sua mano, protagonista dell’opera. Con *Pointing at a New Planet*, il collettivo indica l’assurdità del progetto di colonizzazione spaziale, caratterizzato da interessi economici piuttosto mondani, dalle oscillazioni di valore delle azioni di SpaceX, e dalla paura per un pianeta, la Terra, che diventa ogni giorno meno abitabile. *Pointing at a New Planet* fa emergere, infatti, come il NewSpace stia proiettando nello spazio questioni molto terrestri: quali persone potranno abitare questi altrove e quali resteranno escluse? Cosa raccontano del passato e del presente i corpi di questi odierni imprenditori, insieme guru e leader, nel farci intravedere il futuro? Quali disuguaglianze di razza, genere e condizione economica stanno proiettando nello Spazio?

Talking hands speaking about the future

Per la rassegna INBTWN, *Pointing at a New Planet* è presentato in versione web e prevede un’elaborazione dell’home page e della sua navigazione ideata appositamente da IOCOSE. L’ambiente che ospita il video è formato da frammenti dinamici di regolite, la materia granulosa entrata negli immaginari collettivi per aver accolto la prima impronta umana nella polvere lunare. La rappresentazione visiva di questa materia così carica di riferimenti alle memorie dei viaggi spaziali, dialoga con i gesti comuni dell’utente: nella fruizione da dispositivo mobile, il tocco fisico dell’indice percorre lo spazio dello schermo, sull’interfaccia grafica del desktop attraverso la sua traduzione nel simbolo del cursore. A partire da una serie di convenzioni, entrate ormai da tempo nostra prossemica, questa versione del lavoro mette in relazione le mani che lo attraverseranno con la mano protagonista del video. Attraverso la mano, il corpo è soggetto centrale di *Pointing at a New Planet*, come campo attraverso il quale far emergere tensioni storiche e contemporanee che intrecciano conoscenza, tecnologia e potere. La ricerca di IOCOSE si è concentrata sulla gestualità usata da Musk per dare forma all’invisibile, per far immaginare e vedere mondi dei quali nessun essere umano ha ancora fatto esperienza. La mano, da sola, spesso racconta molto del linguaggio corporeo e delle intenzioni della persona. Come evidenzia IOCOSE “le mani hanno da sempre un ruolo e una carica di

significati molteplici: la prestidigitazione e l'incanto passano dal gesticolare, le mani possono ingannare e nascondere.”

Come espresso fin dal titolo, tra i molti codici della gestualità IOCOSE si concentra sul gesto dell'*indicare*, presente anche in lavori precedenti del collettivo. Un gesto che ha una tradizione iconografica e iconologica estesa: il mostrare, il vedere come conoscenza umana e divina ma anche il comando, il potere legato al sapere, tra chi conosce e mostra a chi non sa, e al possedere; nelle iconografie cattoliche il dolore mostrato e quindi vero, evidente, come quello della Madonna sotto la croce o dei santi che indicano la prova dei segni del martirio. Tra i molti significati di questa simbologia IOCOSE è interessato alla tradizione iconografica della buona ventura e al legame tra corpo e narrazione del tempo nella predizione del futuro, attraverso la lettura del palmo della mano. Un futuro che prende forma tangibile nel corpo, nei segni che attraversano il palmo della mano, e si fa racconto. Un racconto che fin dalla sua nascita è segnato dall'ambiguità tra magia e scienza, tra forme di conoscenza fondate sul corpo nel pensiero magico come nei saperi scientifici e in ibridazioni tra i due domini.

Se fino al Seicento la lettura della mano e del futuro in essa inscritto rientra nelle credenze magiche del folclore popolare o nelle declinazioni dell'*ars retorica*, nel pensiero illuminista la *chirologia* si afferma come pseudocienza che studia e sistematizza i gesti e il loro ruolo nella comunicazione non verbale. Alcuni dei codici fissati in quel periodo, principalmente dal medico e filosofo naturalista inglese John Bulwer, pongono le basi per il linguaggio dei segni. Nell'Ottocento i circoli dediti a saperi esoterici e occultismo dedicano ampio interesse ai gesti e ai loro poteri. Negli anni Cinquanta la prossemica della mano è oggetto di studio negli ambiti dell'antropologia comparata e della chinetica nelle indagini sul coinvolgimento del gesticolare nella comunicazione, a partire dal confrontando tra diverse culture o approfondendo o la prossemica di persone con consuetudini nel linguaggio verbale particolari, come i biliungue.

Dagli anni Ottanta e in anni recenti lo studio del gesto è centrale nella PNL - Programmazione Neuro Linguistica, un'odierna pseudocienza basata su un insieme di metodologie per indirizzare il pensiero e i comportamenti delle persone attraverso il linguaggio, verbale e corporeo. I metodi e gli approcci della PNL sono variamente coinvolti in diversi ambiti legati alla comunicazione umana - in percorsi di *life coaching*, *self-help* e *counseling*. Avvicinandoci alle abilità degli imprenditori visionari della Silicon Valley, le tecniche della PNL sono molto utilizzate nella formazione manageriale, nel marketing e nel *public speaking* politico.

Come interpretare il racconto dell'indice di Musk che spinge le nostre immaginazioni verso pianeti sconosciuti? Il suo indicare ha a che fare con la conoscenza, il progresso scientifico e tecnologico o con l'inganno da illusionista che indica per spostare altrove l'attenzione del suo pubblico e distrarlo dal trucco? IOCOSE colloca il linguaggio delle mani nella più ampia prospettiva delle narrazioni del progresso tecnologico e del loro richiamo ad una dimensione quasi divina che circonda come un'aura i guru contemporanei della conoscenza come Musk, ruolo da sempre interpretato da uomini. “La creazione tecnologica è paragonata alla creazione divina. La figura del genio in grado di creare ex-novo è ancora

difficile da scalfire nell'immaginario collettivo" - sottolinea IOCOSE - "Creazione che, secondo lo storico David F. Noble, il sesso maschile si è ritagliato per compensare la sua incapacità, rispetto alla donna, di creare vita."

Questo legame per lo più invariato tra conoscenza e divinità incarnati nella cultura visuale occidentale da mani maschili e bianche chiama in causa un terzo livello di significato simboleggiato da sempre dal gesto dell'indicare, quello del comando. Rispetto al quale, invece, è forse possibile evidenziare una trasformazione tra la storia e il presente, tra le fasi precedenti del capitalismo e quella attuale celebrata da imprenditori accelerazionisti come Elon Musk. Quella del diritto occidentale è una civiltà basata sul patrimonio e sul valore, la cui cultura dell'"avere sull'essere" è espressa da rituali e iconografie antiche che attribuiscono grande valore simbolico e anche legale alla gestualità: la mano che afferra dichiara la proprietà suggella accordi e trattiene beni e patrimoni tangibili, possiede 'cose' vere perché che tangibili e nelle mani di chi le detiene.

L'indicare dell'imprenditore Elon Musk si discosta da questa tradizione, mutua invece i segni dalla magia, dai condottieri e dagli inventori, dalla conoscenza e dall'inganno. La sua grammatica del gesto racconta esplorazioni spaziali ma anche una radicale trasformazione di ciò che produce valore, dai beni che sono 'cose tangibili a quelli che sono 'cose' immateriali. Un'immaterialità di ciò che è o viene tradotto in valore economico che può avere molte forme e molte diverse contemporaneamente - conoscenza, saperi scientifici e tecnologici, esperienze, viaggi nello spazio reali o immaginati, dati, immagini, parole, gesti, comunicazioni tra persone, narrazioni, non è importante che siano vere o fittizie, basta che funzionino. Infine, *Pointing at a New Planet* contiene anche un mashup di discorsi pronunciati da Elon Musk. Tradotti in melodia che attira l'attenzione, si imprime nella memoria e continua a ronzare in testa. Sedotti da questo ascolto, potremmo iniziare a canticchiarla in modo incontrollato, potremmo sentire qualcosa qualcosa di stonato nel senso di quelle parole, fatte nostre attraverso la nostra voce, quindi il nostro corpo. E, come suggerisce IOCOSE, forse "metterne in discussione la credibilità."

Claudia D'Alonzo

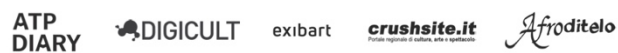
IOCOSE è un collettivo di quattro artisti nato nel 2006, la cui ricerca indaga i momenti successivi al fallimento delle narrative sugli sviluppi tecnologici e culturali. L'attenzione di IOCOSE si focalizza sul momento presente in cui il futuro viene raccontato. IOCOSE ha esibito i propri lavori in musei, istituzioni, gallerie e festival nazionali e internazionali tra cui MAMbo (2018), The Photographers Gallery (2018, 2016), Fotomuseum Winterthur (2017), Tate Modern (London, 2011), Science Gallery (Dublin, 2012) Jeu de Paume (Paris, 2011), FACT (Liverpool, 2012), MACRO (Rome, 2017, 2012), Transmediale (Berlin, 2013, 2015), Shift festival (Basel, 2010), The Influencers (Barcelona, 2010, 2013), TAJ and SKE gallery (Bangalore, 2014). I lavori di IOCOSE sono apparsi in pubblicazioni come Wired, The Creators Project, Flash Art, Neural, Liberation, La Repubblica, Der Spiegel, El Pais, Adbusters, e Vanity Fair. www.iocose.org

Per rimanere sempre aggiornati sulla programmazione di XL visita <http://www.centralefies.it/xl>

Il festival è organizzato dalla Cooperativa Il Gaviale in collaborazione con l'Associazione Fies Project e Fies Core Hub Cultura grazie al sostegno di:



MEDIA PARTNER:



Web www.centralefies.it
Facebook [centrale fies art work space](https://www.facebook.com/centralefiesartworkspace)
Instagram [@centralefies_official](https://www.instagram.com/centralefies_official)